

DEBUTTO ALLA PERGOLA

La Vita di Galileo per Lavia 'Dedico il lavoro a Strehler'



«CON 'VITA di Galileo' saldo il conto con la mia vita di teatrante. Ho preso la grande decisione di fare l'attore, di dare questo indirizzo alla mia esistenza, dal quale poi non mi sono più tolto o potuto togliere, dopo aver visto la messinscena di Strehler al Piccolo Teatro di Milano nel 1963. Un lavoro unico che nessuno è riuscito a ripetere, neanche lui. Sicuramente è lo spettacolo più difficile che abbia mai fatto e credo che mai farò. Per questo lo dedico a Strehler». Dedicato al più grande e al più impossibile da copiare di tutti i tempi, 'Vita di Galileo' debutta domani alla Pergola alle 20,45, e rimarrà in cartellone fino al 12 novembre. Gabriele Lavia è il protagonista di questo classico dei classici, «Vita di Galileo», appunto, scritto da Brecht. Prepararsi a quattro ore di spettacolo, a un testo quasi integrale, e all'intervallo di un quarto d'ora. Il dramma dei rapporti tra scienza e morale, scienza e collettività portato in scena oltre che da Lavia, da ventisei attori, che interpretano più di ottanta personaggi, e con tre musicisti della Scuola di Musica di Fiesole, che suonano dal vivo le musiche originali di Eisler. Le scene sono di Alessandro Camera, i costumi di Andrea Viotti. Uno spettacolo di teatro all'ennesima potenza che sviluppa tutte le sue possibilità. E che inaugurerà ufficialmente, anche il restauro dell'atrio d'ingresso, altra tappa fondamentale verso il completo re-

cupero di tutti gli spazi storici della Pergola diretta da Marco Giorgetti. C'è Galileo che viene in contatto con il cannocchiale, inventato in Olanda l'anno prima, e lo perfeziona per usarlo nelle sue osservazioni astronomiche. È grazie a questo strumento che giunge alla sua prima grande scoperta, l'esistenza dei satelliti di Giove. Non tutto ciò che si trova in cielo, quindi, ruota intorno alla Terra. È la prima prova che può mettere in crisi il sistema tolemaico, per il quale Sole e altri pianeti ruotano attorno alla Ter-

SPETTACOLO

Visibile fino al 12 novembre
In scena 26 attori interpretano più di 80 personaggi

ra, centro immobile di tutto l'universo. Galileo si sente pronto a difendere la teoria di Copernico. Per quelle sue sconvolgenti osservazioni celesti che aprivano l'epoca moderna, viene accusato di eresia sotto il pontificato di Urbano VIII: negare alla Terra l'autorità di centro immobile del creato cioè ribellarsi alle Sacre Scritture. Si costringe così lo scienziato ad abiurare e a restare prigioniero. E Brecht pone la domanda: che cos'è la verità? Perché Galileo con le sue rivoluzionarie intuizioni rischia di mettere a repentaglio gli equilibri teologici e sociali di quel tempo. A teatro, quanta incredibile modernità.

Titti Giuliani Foti



Gabriele Lavia, in alto è in «Vita di Galileo» che debutta alla Pergola diretta da Marco Giorgetti domani: sarà l'apertura della stagione